

Editoria della Tuscia e del Lazio

UN NUOVO VOLUME DI RINALDO
CORDOVANI

Dopo gli apprezzati studi sull'Ottocento nella Tuscia pubblicati quando risiedeva a Viterbo ed a Montefiascone, trasferito a Mentana il prof. Rinaldo Cordovani ha dato alle stampe un altro pregevole volume, «I Cappuccini e Monterotondo».

L'Autore fa parlare soprattutto gli archivi o altre raccolte di documenti, di cui è dotto ed acuto interprete e studioso. Il suo racconto si snoda agile e fluido, ma è sostenuto sempre da precisi riferimenti. In questo volume, inoltre, ai testi delle fonti si uniscono in abbondanza riproduzioni di stampe, pagine di libri, lapidi, piantine geografiche, ecc. così che la lettura risulta più piacevole e varia.

I Cappuccini sono l'ordine più popolare della Chiesa e quindi la loro storia è spesso quella delle società dove sorgono i loro conventi e del territorio che per secoli hanno a lungo percorso... col cavallo di San Francesco (- come si diceva una volta): Così in questo volume numerosi sono i motivi di interesse generale, dalle vicende dei Garibaldini a quelle tragiche dell'occupazione nazista. Sono almeno parzialmente inedite le notizie sul tentativo tedesco, fallito per poche ore, di catturare lo Stato Maggiore italiano con un lancio di paracadutisti sul Convento dei Cappuccini la mattina del 9 Settembre del 1943.

Per i lettori della Tuscia segnaliamo le pagine su San Crispino da Viterbo, che visse nel Convento dei Cappuccini di Monterotondo dal 1703 al 1709.

CANINO: DALLA PREISTORIA ALLA
RIFORMA AGRARIA

Per il centenario della sua Agenzia di Canino la Cassa di Risparmio di Viterbo ha pubblicato un libro di circa 150 pagine di grande formato su una delle zone più belle ed interessanti di una provincia pure tanto ricca di attrattive storico - artistiche e paesistiche.

La storia nel comprensorio di Canino si esprime in millenni di insedia-



menti umani, da quelli pre-etruschi della Valle del Fiora alla grande città etrusco-romana di Vulci, al medioevale Castello dell'Abbadia, ai ricordi napoleonici del feudo di Luciano Bonaparte ed ai più recenti della riforma agraria dell'età degasperiana.

Le campagne di Canino hanno la dolcezza dell'olivo, il vigore dei boschi, il fascino dei cavalli maremmani.

Questo ambiente suggestivo viene presentato con sobri testi di Andrea Fuccelli, Giorgio Gengaroli, Ariano Guastalli e Carlo Paolucci ed oltre cento pagine di foto di diverso formato e soggetto, dall'ampio panorama al dettaglio di uno stemma, alcune di singolare bellezza ed interesse.

I curatori non hanno voluto isolare nel passato una cittadina operosa e così numerose sono le illustrazioni della Canino attuale, della sua gente, delle sue stradine, delle sue piazze, dove si svolge la vita di tutti i giorni, in un ambiente che non ha quasi mai la banalità degli abitati moderni.

SCAFFALE APERTO

Pregevole numero doppio di «Scaffale Aperto», il periodico eccellentemente curato dal Direttore della Biblioteca Comunale di Valentano Romualdo Luzi.

Tra gli articoli di maggiore interes-

se segnaliamo quelli sulla «Sagra della lumaca» di Giacomo Carioti, di Luzi sul compianto archeologo e fondatore dell'Antiquarium di Ischia di Castro Turiddo Lotti, sul Centro per il Teatro Medioevale e Rinascimentale di Annamaria Moscini e Sandra Ruvoletto, su «I ragazzi di Villa delle Fontane» di H.E. Happel, e le recensioni di libri di argomento locale: «Fania» di Luigia Donati Giglio (Barbini, e Rizzacasa e Giovanni Firmani) e «il lessico del vignaiolo nelle parlate della Tuscia viterbese».

TUSCIA TERRA DI SANTI

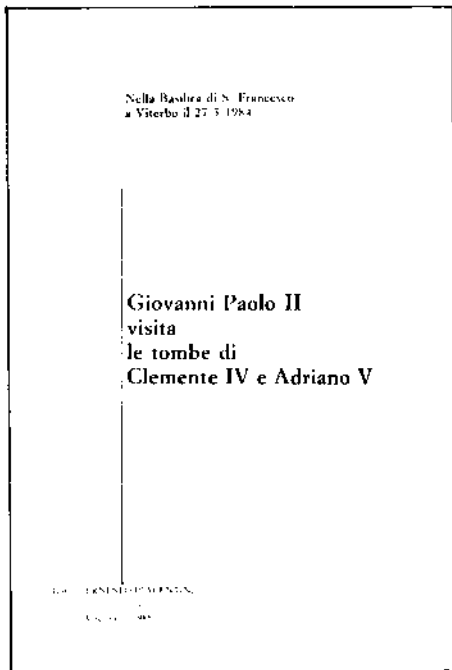
Il canonico Pietro Innocenti ha raccolto con molta dottrina in un volume di oltre cento pagine (curato da Franco Turchetti) notizie su dozzine di santi e di personaggi avviate alla gloria degli altari nati nella Tuscia o in qualche modo ad essa legati. Si comincia con S. Cristina, patrona di Bolsena, nel terzo secolo dopo Cristo e si arriva al card. Pietro La Fontaine, patriarca di Venezia come Pio X, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I ed egli stesso «papabile». Quest'anno è onorato nel 50° anniversario della morte.

Le notizie sono integrate da indicazioni bibliografiche che consentono di raccogliere ulteriori informazioni su figure di indubbio interesse anche per motivi non legati alla religione.

GIOVANNI PAOLO II VISITA LE TOMBE
DI CLEMENTE IV E ADRIANO V

La visita del Sommo Pontefice ha dato l'occasione al dotto p. Ernesto Piacentini, Conservatore Onorario della Basilica di San Francesco alla Rocca, di illustrare in questa pregevole pubblicazione i tesori d'arte custoditi nel tempio ed alcune delle interessanti vicende storiche e degli aspetti religiosi ad esso collegati.

In magnifici sepolcri medioevali riposano qui due papi del Duecento, il francese Clemente IV ed il genovese Adriano V, ambedue ricordati nella Divina Commedia. Altri illustri per-



sonaggi sono sepolti nella stessa chiesa, che ospita pure una reliquia di Santa Elisabetta d'Ungheria, Patrona del Terz'Ordine Secolare di S. Francesco, a cui Giovanni Paolo II ha voluto dedicare uno speciale omaggio.

La basilica è un magnifico esemplare di chiesa romanico-gotica. Graveemente danneggiata dai bombardamenti aerei dell'ultima guerra, è stata ricostruita con l'eliminazione delle sovrastrutture moderne. Prima del 1870 su un altare della basilica si trovava «La Pietà», capolavoro di Sebastiano del Piombo, trasferito poi al Museo Civico di Viterbo ed ora a Roma per lavori di restauro.

P. Piacentini e gli altri Francescani a cui è affidata la Parrocchia curano anche un Centro di Documentazione con un cospicuo patrimonio archivistico e bibliotecario.

ALLA RICERCA DELLE NOSTRE ORIGINI, a cura del Comune di Barbarano Romano;

Alcuni anni or sono una mostra fotografica nell'Urbe attirò l'attenzione degli studiosi e del pubblico su un grazioso paesino della Tuscia, Barbarano Romano, che non arriva oggi a mille abitanti, ma pure vanta millenni di storia.

L'arciprete attuale di Barbarano Umberto Venturini - nell'impossibilità di una ricostruzione storica per mancanza di fonti - ha opportunamente curato la pubblicazione di manoscritti di un suo predecessore del Settecento, Antonio Zenini, con ampie notizie sul-

le vicende del paese nell'antichità etrusco/romana, nel Medioevo e nei secoli successivi. Ovviamente manca un metodo storiografico accettabile dal lettore odierno, ma le pagine sono ugualmente molto interessanti come testimonianza di un'epoca e del suo modo di vedere quelle precedenti.

Venturini ha inoltre arricchito il volume di un'ampia documentazione di cartine e di foto, che, almeno in parte, rinnovano il fascino della mostra romana: torri, palazzi ed ambienti medioevali, reperti e visioni d'insieme della necropoli di San Giuliano e di altre zone archeologiche, ruderi di periodi storici diversi.

Dimostrazione di nobile impegno civico, come dice il Sindaco Giulio Lucidi, il volume è anche un invito ad una gita deliziosa, perché alla suggestione del suo ricco passato Barbarano aggiunge quello di integri paesaggi articolati nel verde dolce ed intenso delle pianure e delle valli e di cibi e vini ugualmente tipici e naturali.

LE CURIOSITÀ DI ROMA

Fondatore e Direttore della rivista «Lazio ieri ed oggi», uno dei periodici più popolari e apprezzati della nostra regione - Pocino con questo denso volume della Newton Compton reca un contributo di eccezionale importanza alla conoscenza di Roma, quella che appare normalmente agli occhi degli abitanti e dei forestieri e quella, per tanti motivi non meno affascinante, che bisogna cercare con attenzione particolare.

Le scoperte sembrano infinite, perché quasi ogni punto della Roma di tre millenni è descritto non solo nel suo aspetto attuale, ma anche in quelli scomparsi, nella sua storia, negli aneddoti e nei segreti ad esso legati.

Anche per i luoghi più noti Pocino fornisce notizie curiose ed interessanti. Così - tanto per fare un esempio - piazza S. Pietro ed il suo obelisco sono presentati anche come la più grande meridiana del mondo che ci fornisce l'ora e la data con l'indicazione dei solstizi e delle altre fasi del movimento della terra intorno al sole.

L'informazione è rigorosamente documentata, ma quella di Pocino è un'erudizione a larghissimo raggio, dalla notizia più dotta alla piccola curiosità di un autentico Brancalone, quello della disfida di Barletta ricordato in una lapide in p. S. Pantaleo.

Per le illustrazioni non sono state

utilizzate foto, bensì disegni e stampe di epoche diverse, che aggiungono nuove suggestioni al testo sempre fluido e brillante e chiaro, giornalistico nel senso migliore del termine.

Riguardano direttamente la Tuscia alcune notazioni di Pocino, quelle sui «Fedeli di Vitorchiano» e sulla «Patarina». C'è la leggenda di Marzio, il Vitorchianese che avrebbe salvato Roma con una corsa di 90 Km., ma sarebbe morto per una spina in un piede, e la cronaca della lealtà e della devozione all'Urbe della cittadina nelle lotte tra Roma e Viterbo nel Medioevo. Ma la statua dello «spinone» conservata in Campidoglio - chiarisce Pocini - è un'opera del primo secolo avanti Cristo ed è stata distrutta alla fine del Cinquecento e sostituita nel 1803 la campana chiamata *Patarina* dal nome degli eretici presenti a Viterbo quando fu trasportata a Roma come trofeo di guerra.

I tanto ammirati «Fedeli» nelle cerimonie municipali nelle magnifiche uniformi disegnate da Michelangelo, però, - aggiungiamo noi - sono «di Vitorchiano» solo per il nome, perché da parecchio tempo non è più osservata la prassi del reclutamento nella Tuscia e la morte improvvisa impedì al «Sindaco Etrusco» Luigi Petroselli di ripristinarla come era sua intenzione.

Un altro volume della stessa Newton Compton è dedicato da Luigi Zaccaro a «I Monti Lepini».

È viaggio in «un paradiso incontaminato... con meraviglie della natura, vestigia del passato e monumenti ricchi di storia...» e nel gustarlo viene spontaneo l'auspicio che l'autorevole editrice romana riservi la stessa attenzione alla Tuscia che ha indubbiamente non minori attrattive per attirarla.

LE EPIGRAFI MEDIEVALI DI VITERBO (secc. VI-XV), di Attilio Carosi; Ed. Agnesotti, Viterbo, 1986; pp. 171 con illustrazioni; L. 25.000

Notevole è certamente l'impegno del Presidente del Consorzio Biblioteche Santino Clementi e dei suoi collaboratori per la documentazione storico-critica ed illustrativa condotta sistematicamente dall'ex direttore Attilio Carosi, che continua così un'opera quarantennale di promozione culturale.

Ha tradotto le iscrizioni un altro noto studioso della Tuscia, Domenico Mantovani, mentre Corrado Buzzi, autorevole cultore dei classici greci e latini, ha dato il suo contributo critico per alcuni testi di difficile interpretazione.

AUTLIO CAROSI

Le epigrafi medievali di Viterbo

secc. VI - XV

VITERBO

Grazie alla lunga ricerca di Carosi possiamo leggere comodamente e capire pienamente su queste pagine testi oscuri per la posizione, le lacune, le abbreviazioni, ecc., con notizie di interesse storico su papi ed imperatori, come Eugenio III, Adriano V, Enrico IV, Federico II, ecc.), su avvenimenti importanti, come la costruzione del Palazzo dei Papi o di quello del Capitano del Popolo in via La Fontaine, ed anche con curiosità come il gioco di parole sulla famiglia Gatti, i cui componenti sono lodati per i ... salti nella loro attività amministrativa paragonati a quelli dei felini domestici. Segnaliamo tra le novità la prima lettura dell'epigrafe di Valleriano, restauratore nel 1279 di Fontana Grande, e dell'erezione nel 1346 di quella a fuso di S. Giovanni in Zoccoli, che contiene nel testo il primo versetto dell'omonimo Vangelo. Erano inoltre finora sconosciute le iscrizioni della fondazione di una cappella in S. Egidio nel 1299 e del cardinale Pironti sepolto in S. Francesco nel 1269.

L'azione meritoria di Carosi può considerarsi definitiva per le epigrafi censite, ma forse ne esistono altre all'interno di palazzi privati o di chiese chiuse al culto, per le quali sarebbe molto utile la segnalazione al Consorzio Biblioteche da parte dei proprietari o abitanti attuali.

MONOGRAFIA SUL DUOMO DI VITERBO

La «Editrice futura» ha pubblicato, un bel libro riguardante la negletta cat-

tedrale di Viterbo, opera di Salvatore Del Ciuco.

È un lavoro di considerevole interesse, non solo per la vastità degli argomenti trattati; per la documentazione, a volte addirittura pignola; per la buona stampa litografica - Ambrosini di Bolsena - quanto per gli intenti.

Infatti, i proventi saranno devoluti a favore di una associazione benemerita nel campo delle ricerche oncologiche e, non del tutto in via secondaria, la fatica di monsignor Del Ciuco è volta ad esaltare i valori della chiesa di San Lorenzo, alla sua conservazione e come struttura e come reliquiario di preziose e sopite testimonianze.

Va con sé, che essendomi acquisita la fama di «cittadino scomodo», ho guardato i punti sugli i. Abbonda di lettere maiuscole non richieste per attributi ed aggettivi e, colpa più grave, ha una costante ortografia errata nei numeri latini.

Tuttavia, il lavoro di Del Ciuco, a parte questi inconvenienti, merita veramente un encomio.

Sauro Sorbini

GAMALIELE BONAVIA: UN LIBRO PER TANTI LIBRI

A meno di un anno dalla fine del suo impegno nella scuola il Preside Gamaliele Bonavia torna al dialogo con le due sue patrie, la nativa Sicilia e la Tuscia dove risiede da oltre trent'anni, con un originale, «Libri, dediche, ricordi» (EDIPRINT, Palermo; pagg. 140; s.i.p.), che gli consente di continuare il discorso umano e culturale di decenni intensamente vissuti sulla traccia dei volumi ricevuti in dono da amici, colleghi, alunni, persone di ideologie e posizioni sociali diverse.

Marxista e laico di singolare cultura ed intelligenza, Bonavia è appunto l'uomo del dialogo, come dimostra la sua intensa attività di saggista, docente, amministratore pubblico, dirigente scolastico e come attestano in questo volume le note di differente lunghezza, ma tutte ugualmente sentite, su un sacerdote, don Mario Gargiuli, e su due alti prelati cattolici, i vescovi Dante Bernini e Luigi Boccadoro.

I nomi citati sono circa cinquecento ed il primo impulso, all'apertura dell'elegante volume, è cercare quelli di persone note o conosciute per rapporti di vario tipo. Ben presto, però, ci si accorge che, malgrado l'esilità del-

la trama, c'è un itinerario spirituale che lega il ricordo del padre venerato e sempre presente nella mente del figlio e quello di un collega frequentato solo per una breve sessione d'esami, del «maestro» Luca Pignato e della modesta ex-allieva faticosamente impegnata in un concorso magistrale, di tanti altri interlocutori ideali di Bonavia, giovani e adulti, illustri e sconosciuti, vivi nella nostra realtà o in quella del buio infinito che segue la morte. Bonavia unisce tutti nella straordinaria apertura all'uomo ed all'umano che ha affascinato per decenni non solo i giovani che hanno avuto la fortuna di ascoltare le sue lezioni, ma anche quelli a cui ha dedicato da preside il suo impegno educativo, senza mai avvilito nelle strettezze burocratiche.

Pensoso e sorridente, in questo libro come nella vita Bonavia allarga dalla scuola alla società il suo messaggio verso i valori più alti, senza urla, ma con umiltà, perché non vuole vincere, ma convincere, non disdegnando però la battuta che colpisce nel profondo, come quando - tanto per fare un esempio - liquida con «facciamoli mettere pure ai maschi» l'anacronistica proposta di ripristinare colletto bianco e grembiule nero per le ragazze di una scuola media superiore.

«EXCURSUS FILOLOGICO SUL PROBLEMA DI VOLSINI ETRUSCA, di Cesare Morelli; Ed. Gruppo Archeologico Romano, 1986; pagg. 38, s.i.p.

Problema spesso oggetto di discussioni tra gli studiosi italiani e stranieri è la localizzazione della antica città di Volsini.

In questo breve, ma denso saggio, Morelli analizza dottamente la complessa questione, confrontando i risultati della ricerca archeologica e di quella filologica per concludere pacatamente la contesa tra i sostenitori delle due ipotesi più fondate: il grado della probabilità è maggiore per Volsini etrusca a Bolsena (contrada Vietena) che non a Orvieto.

Il fascicolo è arricchito da interessanti fotografie della zona archeologica di Bolsena, comprese quelle degli scavi della Scuola Francese di Roma del 1946/47 diretti dal famoso R. Bloch.

Volsini era considerata dai Romani una delle maggiori città etrusche, al livello di Perugia ed Arezzo.

